

**CREDE
RE - ODI
ARE - R
ESISTE
RE -**

VIVERE SOTTO LA
DITTATURA FASCISTA
E NAZISTA
1922-1945



Progetto Educazione alla Memoria

Conoscere, studiare, riflettere e discutere

Attività per l'anno scolastico 2012/2013



INDICE

ATTIVITÀ PER LE SCUOLE	3
ATTIVITÀ PER I DOCENTI	21
CINEMA E MEMORIA	23
CONCORSI	26
LIBRI E MEMORIA	31
INCONTRI CON I TESTIMONI	33
TEATRO E MEMORIA	35
GIORNO DELLA MEMORIA	37
GIORNO DEL RICORDO	40
GIORNATA MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO	42
I COLLABORATORI DEL PROGETTO EDUCAZIONE ALLA MEMORIA	44
I LUOGHI DELLE INIZIATIVE	45



In memoria di Shlomo Venezia

“Odio gli indifferenti.(...) L’indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.

L’indifferenza è il peso morto della storia. L’indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l’intelligenza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. (...) Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch’io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo? ”

Antonio Gramsci, 11 febbraio 1917

Il titolo del progetto di quest’anno riprende, riformulandolo, il celebre motto fascista “Credere, obbedire, combattere” e una citazione famosa di Antonio Gramsci sull’indifferenza come male della società e come abdicazione della ragione e della volontà. Nessuna dittatura, nemmeno la più feroce, riuscirebbe a creare solamente un mito di superiorità razziale che eleva una parte della comunità a signori della terra mentre ne demonizza un’altra trasformandola in nemico da distruggere. Occorre mettere in atto una combinazione di mezzi e strumenti molto più complessi, come ad esempio l’uso delle immagini e della lingua attraverso la propaganda, il culto del capo-salvatore della nazione, il controllo dei mezzi di informazione e dell’organizzazione del tempo libero. Bisogna prima consolidare il consenso e formare un popolo compatto e fedele, pronto a sacrificarsi per un ideale più alto e per il bene della patria, disposto a non pensare e a non scegliere perché per lui sceglie il capo.

Solo in un secondo momento è possibile mobilitare la massa contro un nemico comune e soffiare sul vento del razzismo

e dell'antisemitismo.

Hitler arriva al potere nel 1933 con un programma politico in cui l'espulsione e l'isolamento degli ebrei figurano tra le priorità per la Germania, obiettivi che si traducono rapidamente nella messa in atto di misure di emarginazione e di persecuzione. Tuttavia, il progetto di sterminio, di eliminazione fisica del "nemico" ebreo, richiede un tempo di preparazione più lungo e prende il via dal settembre 1939 con lo scoppio della guerra. Non perché sia difficile organizzare l'uccisione di milioni di persone, ma perché occorre presentare il genocidio come "un male necessario per il bene comune", dunque renderlo accettabile e condivisibile, se non altro passivamente, dalla popolazione tedesca.

Mussolini, invece, mantiene per anni un atteggiamento ambiguo nei confronti degli ebrei, per mutare rotta nel 1936 fino a varare nel 1938 una delle legislazioni antisemite più meticolose della storia europea, superando in diversi ambiti anche l'alleato tedesco. L'Italia razzista e antisemita accoglie con indifferenza, o comunque senza troppa resistenza, la promulgazione di una serie di misure persecutorie che privano i cittadini italiani di origine ebraica di ogni diritto, li relegano ai margini della società e li trasformano, con una propaganda martellante e persuasiva, in esseri indesiderati e in nemici. Dopo l'8 settembre 1943 e la rottura dell'Asse Roma Berlino, le istituzioni e una parte della popolazione italiana collaborano attivamente con i tedeschi nella caccia all'ebreo e nelle operazioni di deportazione verso Auschwitz.

Come si fa, allora, ad opporsi e a prendere le distanze da un'ideologia forte e persuasiva? A resistere all'omologazione, alla dittatura, alla violenza? Ma soprattutto, come si fa a rompere il silenzio della complicità e il muro dell'indifferenza, a disobbedire alla legge che ordina di discriminare e di perseguire, a prestare soccorso ai perseguitati? In sintesi, come si fa a scegliere il bene e ad agire con responsabilità politica e morale?

E tutto questo, che significato ha per noi oggi che viviamo in una società in cui i valori di democrazia, diritti umani e libertà vengono violati e ignorati ogni giorno?

Laura Fontana
Responsabile Progetto Educazione alla Memoria

ATTIVITÀ PER LE SCUOLE

Anche quest'anno, con la partecipazione dell'Istituto storico della Resistenza di Rimini, il Progetto Educazione alla Memoria promuove una serie di proposte didattiche, seminari e laboratori rivolti ai bambini e ragazzi di ogni età, diversificando i linguaggi e gli approcci.

Scuola primaria

RACCONTARE LA SHOAH AI BAMBINI

È possibile narrare un evento tragico e indicibile come la Shoah ai bambini?

Crediamo di sì, a condizione di adeguare il percorso di conoscenza alla possibilità di comprensione e di empatia degli alunni e delle alunne che sono variabili in funzione dell'età e della maturità psicologica, nonché di adattare metodologia, linguaggio e obiettivi alla sensibilità dei più piccoli.

La filosofia educativa delle maggiori istituzioni che si occupano di trasmissione della memoria della Shoah, dallo Yad Vashem in Israele al Mémorial de la Shoah di Parigi, concordano sull'esigenza di costruire il racconto storico sull'aspetto dell'emarginazione e della persecuzione dei diritti, anziché sulla fase finale dell'assassinio di massa, privilegiando inoltre la narrazione di storie individuali – quando possibile di bambini e bambine che all'epoca dei fatti avevano la stessa età dei discendenti - e dall'esito positivo (ad esempio di bambini ebrei che si sono salvati o che sono sopravvissuti). Infine, una raccomandazione pedagogica riguarda la necessità di rassicurare i più piccoli circa la possibilità che anche in tempi drammatici compiere il bene sia possibile, ovvero focalizzando l'attenzione sui gesti di solidarietà e coraggio che qualcuno ha scelto di compiere (vedi l'esempio dei Giusti).

Ecco alcune attività che proponiamo per i docenti e per le classi delle scuole primarie.

Agli insegnanti che parteciperanno a uno dei percorsi proposti, verrà fornita una bibliografia ragionata sulla letteratura per l'infanzia legata alla Shoah.

Dalla negazione dei diritti all'affermazione dei diritti: dall'Italia fascista alla Costituzione (1922/1938-1943/1948)

Percorso didattico per le classi V della scuola primaria a cura di **Daniele Susini**, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

Il percorso didattico ha lo scopo di fornire all'alunno conoscenza delle differenze sociali, politiche e culturali tra una dittatura, come quella fascista per l'Italia e quella nazista per la Germania, e il governo repubblicano e antifascista nato nel dopoguerra. Questa comparazione viene fatta analizzando storicamente i due periodi storici che hanno determinato, in maniera contrapposta, il primo una contrazione dei diritti civili e personali e l'affermazione del razzismo e dell'antisemitismo in Italia, il secondo la creazione dello Stato dei diritti diffusi e dell'uguaglianza. Modalità di conduzione e durata del laboratorio saranno concordate direttamente con l'insegnante di riferimento, individuando in maniera mirata i temi da approfondire e il numero di incontri da organizzare.

Parole chiave: fascismo, antifascismo, resistenza, leggi razziali, dittatura, nazismo, repubblica, costituzione, diritti, shoah, deportazione, ebrei, razzismo.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E ISCRIZIONI:

Daniele Susini, dsuso@inwind.it, cell. 328 3380703

Koks, il gatto ebreo

Incontro per le classi V della durata di 90', da svolgersi presso l'Istituto scolastico richiedente, preferibilmente in orario pomeridiano o il sabato mattina.

Liberamente ispirato al romanzo di Helga Schneider *Stelle di cannella*, questo laboratorio si propone di far conoscere ai bambini l'effetto della politica nazista sulla vita quotidiana dei giovani tedeschi attraverso l'esperienza di Koks, il gatto ebreo, del suo padroncino David e di Muschi, la bella gatta ariana di Fritz.

Agli alunni verrà chiesto di leggere, disegnare e analizzare i cambiamenti che le vite dei personaggi del romanzo subiscono dopo la salita al potere di Hitler fino alla partenza per l'America della famiglia di Koks.

Lavorare sull'esclusione/inclusione, accettazione e rispetto dell'altro/intolleranza e razzismo

Il persistere dei fenomeni di razzismo, xenofobia e antisemitismo in Italia e negli altri Paesi europei, rappresenta una sfida importante per le nostre società e, benché sia difficile quantificare l'esatta entità del problema, è tuttavia impossibile ignorarlo.

Sappiamo bene che il bambino non nasce razzista ma può diventarlo ed è determinante fin dalla sua crescita in famiglia come a scuola educarlo al rispetto delle diversità, contrastando anche piccoli episodi di intolleranza e discriminazione che possono nascere da gesti e parole anche in un contesto scolastico.

Alcune proposte per lavorare sul dialogo, la conoscenza e l'incontro con l'altro.

Il libro dei sapori

Il laboratorio, articolato in due incontri della durata di 1 ora ciascuno, è particolarmente adatto a classi che presentano bambini provenienti da paesi diversi.

L'obiettivo di questo laboratorio è quello di educare alla conoscenza dell'altro e al dialogo fra culture attraverso la scoperta e la valorizzazione delle diverse tradizioni culinarie.

In un primo incontro, attraverso un laboratorio manuale creativo* - che vedrà gli alunni osservare, scegliere, colorare, ritagliare, incollare - i bambini confronteranno e conosceranno curiosità e diversità gastronomiche provenienti da tutto il mondo e illustreranno le diverse abitudini culinarie dei nuclei familiari di appartenenza.

Nel secondo incontro saranno impegnati nell'assemblare e decorare i risultati di una piccola ricerca culinaria che ogni bambino dovrà fare coinvolgendo la propria famiglia. Il risultato sarà un piccolo libro dei sapori da donare alla classe che testimonierà a ogni bambino la ricchezza e il valore della multiculturalità.

*Nelle scuole dotate di cucina il laboratorio manuale può essere arricchito dalla presentazione di 'piatti dal vivo'!

Tutti diversi, ma tutti uguali

Attraverso la storia di Frik, Maragnao e Cucua, tre piccoli mostri, il laboratorio, articolato in un incontro di 90' da tenersi direttamente a scuola, si propone di far percepire ai bambini la differenza come valore e non come un qualcosa di cui avere paura. I bambini, dopo aver letto e commentato parole e immagini della storia, potranno comporre e dare vita al loro personalissimo mostro per contribuire a far crescere il numero degli amici di Frik, Maragnao e Cucua.

Laboratori ARE ERE IRE

ARE ERE IRE nasce nel 2012 da un'idea di Cinzia Domizi - architetto, fotografa, mamma di Tommaso -, Francesca Panozzo - dottore di ricerca in storia contemporanea ed editore - e Roberto Ballestracci - grafico e illustratore. In questi primi mesi di lavoro ARE ERE IRE, oltre a creare e testare diversi laboratori per bambini, ha ideato, organizzato e portato a termine il progetto di solidarietà IO SONO QUI, con alcuni bambini del Comune di Cavezzo colpiti dal recente sisma.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E ISCRIZIONI:

ARE ERE IRE, cibopergiovanimenti@gmail.com;

f.panozzo@hotmail.it, cell. 349 5480585

Gli incontri si svolgeranno presso gli istituti scolastici richiedenti, preferibilmente il pomeriggio o il sabato mattina.

Scuola secondaria di primo grado

Tra le vie della Storia, la città che racconta

Percorso guidato attraverso i luoghi del fascismo, della guerra e della Resistenza per le classi III delle scuole secondarie di primo grado

a cura di **Daniele Susini**, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

Il centro storico di Rimini, se pur quasi totalmente distrutto durante il secondo conflitto mondiale, osservandolo bene e sapendolo ascoltare ci parla ancora oggi di quello che è accaduto durante gli anni del fascismo e della guerra. Riuscire a far parlare e a leggere i segni di questo passato

recente ci permette di conoscere il periodo più drammatico vissuto dalla nostra città in epoca contemporanea e di entrare in contatto con le storie di tutte quelle persone che hanno tentato in vari modi di opporsi al nazifascismo. Il percorso guidato coinvolgerà insegnanti e studenti, con la possibilità di far intervenire - ove possibile - anche testimoni che rievochino i loro ricordi del periodo considerato. Vi è possibilità di concordare con il curatore del percorso una lezione preparatoria in classe.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E ISCRIZIONI:

Daniele Susini, dsuso@inwind.it, cell. 328 3380703

Dal pregiudizio alle leggi antiebraiche

Proposta didattica rivolta alle classi III delle scuole secondarie di primo grado.

Incontro unico (durata 55' circa) a cura di **Francesca Panozzo**, dottore di ricerca in storia contemporanea

Obiettivi e articolazione della proposta didattica

Il percorso si propone come strumento per conoscere, attraverso documenti e testimonianze, la normativa antiebraica promulgata dal Regno d'Italia nel 1938, mettendo in evidenza i fattori storico/culturali/politici che ne hanno permesso l'ideazione e l'accettazione e gli effetti della sua applicazione.

Durante l'incontro viene analizzato cosa succede nel momento in cui uno stereotipo viene assunto come criterio ispiratore di una legge dello Stato.

A partire dall'analisi di una fotografia di due bambine vengono presentati:

1. i metodi di diffusione dell'ideologia razzista (in particolare, ma non solo, nel mondo della scuola);
2. la normativa antiebraica in Italia (in particolare il RDL *per la difesa della razza nella scuola fascista* del 5/09/38 e il RDL *per la difesa della razza italiana* del 17/11/38);
3. gli effetti della sua applicazione.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E ISCRIZIONI:

Francesca Panozzo, f.panozzo@hotmail.it, cell. 349 5480585

Scuola secondaria di secondo grado

CREDERE, ODIARE, RESISTERE. Vivere sotto la dittatura fascista e nazista 1922-1945

Seminario di formazione per studenti delle classi V



Il percorso di formazione si articola in 8 momenti di lavoro, così strutturati:

- n. 4 incontri frontali che avranno lo scopo di introdurre il contesto storico-politico dell'Italia fascista e della Germania nazista attraverso alcuni temi-chiave.
- n. 4 percorsi laboratoriali e/o interattivi che permetteranno agli studenti e alle studentesse di esprimere liberamente il proprio pensiero, attraverso lavori guidati che utilizzeranno il linguaggio del cinema, della letteratura e del laboratorio teatrale e il metodo della ricerca storiografica.

Viene richiesta una partecipazione attiva a tutto il seminario, sia attraverso i momenti di dibattito e discussione comune, sia attraverso i lavori individuali di approfondimento e riflessione che verranno proposti allo scopo di stimolare una coscienza critica sui temi affrontati.

Programma del seminario

Gli incontri si terranno a Rimini presso la Sala del Giudizio del Museo della Città, via Tonini 1, oppure presso la Cineteca Comunale, via Gambalunga 27, con inizio alle ore 15. La durata indicativa è di 2 ore salvo se diversamente indicato.

Mercoledì 24 ottobre 2012 Sala del Giudizio
Educare all'odio: razzismo e antisemitismo nella scuola italiana sotto il fascismo

Gianluca Gabrielli, dottorando Università di Macerata

Come fu declinato nella scuola italiana il razzismo dopo le leggi del 1938? Cambiò il modo di insegnare le materie tradizionali? E cosa rappresentò per chi veniva cacciato, allievi e insegnanti ebrei, e per chi continuava a studiare e ad insegnare?

L'incontro prova a dare risposte a queste domande con l'ausilio di materiali documentari dell'epoca. Inoltre la riflessione prova a spingersi all'indietro nel tempo per verificare se nella cultura nazionale e in quella scolastica in particolare fossero già presenti elementi di razzismo più o meno attivi.

Giovedì 8 novembre 2012 Sala del Giudizio

Pomeriggio di presentazione dei percorsi tematici e laboratoriali, a scelta dello studente/studentessa

a) Presentazione dei film *Brotherhood* e *The Believer*

a cura della Cineteca Comunale

visione di uno dei due film a scelta e lavoro inerente

Di un ebreo antisemita e di due naziskin omosessuali raccontano, rispettivamente, *The Believer* di Henry Bean e *Brotherhood* di Nicolo Donato, opere prime a partire dalle quali proveremo a ragionare su razzismo, omofobia e antisemitismo. Temi non nuovi per il cinema, ma qui avvicinati da un'angolazione insolita, imperniata, appunto, sulla contraddizione che vivono e di cui soffrono i protagonisti. Intorno a questa contraddizione si apre un territorio di interrogazione che cercheremo di indagare mettendo a fuoco, di entrambe le opere, sia le modalità di narrazione sia le scelte più specificatamente cinematografiche (montaggio, inquadrature e fotografia).

Due proiezioni che saranno brevemente introdotte e a cui seguirà la consegna di un questionario, la cui compilazione potrà dar luogo, eventualmente e a distanza di qualche settimana, a un secondo incontro di discussione e confronto.

b) Di cosa parliamo quando parliamo di Anne Frank

Laboratorio di lettura e discussione guidata sulla letteratura della Shoah e della seconda guerra mondiale

a cura dell'Associazione Culturale
Mare di Libri



Lavoro su un testo scelto tra una rosa di titoli

La Shoah è stata ampiamente studiata, spiegata e raccontata da storici, sociologi, testimoni. Fondamentale, però, è il contributo della letteratura per una comprensione dei fatti che indagli non solo la conoscenza del fenomeno, ma anche e soprattutto stimoli la coscienza del lettore, grazie a strumenti e modalità differenti rispetto alla storiografia o alle testimonianze dirette, perché una riflessione posteriore, distante nel tempo e raccontata con la forma del romanzo permette al lettore di “sentire” cosa è successo e come sia stato possibile. La lezione permetterà ai ragazzi di conoscere opere poco conosciute al grande pubblico eppure preziose per forma e sostanza, autori che hanno raccontato l’orrore ma anche la dignità, la tenacia e la voglia di resistere all’oppressione, ai soprusi e alle crudeltà della guerra e del genocidio. I ragazzi potranno scegliere uno o più libri presentati per approfondirne la conoscenza per poi parlarne in gruppo durante la seconda lezione di restituzione, una possibilità per confrontarsi con la grande letteratura e conoscere storie e persone che loro malgrado hanno fatto la storia.

c) Visto da vicino nessuno è normale (F. Basaglia)

Presentazione laboratorio teatrale Alcantara

Stage teatrale per un incontro/scambio con la disabilità mentale, a cura di Alcantara

Dal punto di vista metodologico, l’attività avrà carattere prevalentemente pratico: attraverso esercizi di propedeutica teatrale, l’utilizzo della musica e di vari linguaggi espressivi si lavorerà sul movimento, il gesto, l’espressione corale, il superamento degli stereotipi, la collaborazione e la fiducia. Lo sfondo su cui si lavorerà prenderà spunto dai temi essenziali della tragedia di Sofocle “Antigone”.

Sono previsti quattro incontri il martedì dalle ore 16 alle ore 18, nel periodo novembre/dicembre 2012.

Sede del laboratorio: Sala di Quartiere Celle, via XXIII Settembre 124 (Centro Commerciale “I Portici”).

Numero di ragazzi ammessi: max 10.

È richiesta la frequenza costante e puntuale a tutti gli incontri.

Accostarsi alla diversità mentale è difficile ed affascinante allo stesso tempo: ti costringe ad abbandonare tutti gli schemi, gli stereotipi, le certezze e ad esplorare nuovi territori, a metterti continuamente in discussione; ti porta a navigare in una realtà spesso tempestosa dominata dai sentimenti umani. I disabili mentali sono persone che narrano le loro storie con sincerità, evitando i cliché; c'è in loro una dimensione particolare delle emozioni, dei sentimenti, del gesto; spesso il loro corpo ed il modo di esprimersi sono l'esatto contrario dello stereotipo di perfezione e bellezza imposto dai media.

Il laboratorio vuole rappresentare uno scambio, una contaminazione, una riflessione, un incontro tra sensibilità diverse, disposte all'ascolto; la ricerca di un rapporto con un modo "diverso" di percepire il reale e di esprimere il proprio vissuto personale nella realtà stessa.

Situazioni diverse dalla cosiddetta "normalità" hanno un fascino particolare, non ne conosciamo i confini e forse proprio l'esplorazione di questi territori così indefiniti ci aiuta a comprendere anche i nostri confini, il perché dei pregiudizi, della diffidenza, delle paure istintive e del razzismo che ne può scaturire.

Il lavoro proposto non vuole dimostrare quanto la persona afflitta da disagio psichico sia in grado di inserirsi nella società dei "normali", né tantomeno "spiare" con morbosa curiosità un mondo diverso dal nostro; piuttosto, con onestà intellettuale, porre l'accento sull'unicità dell'essere umano e sulla poetica del vivere che attraverso il corpo e le espressioni si esplicita; trovare arricchimento nel riconoscimento delle reciproche differenze.



Il gruppo del **laboratorio psicosociale Alcantara**, composto da 12 persone con disabilità mentale, tre educatrici ed il coordinatore Damiano Scarpa, lavora insieme da 12 anni, ha prodotto vari spettacoli ed ha alle spalle una formazione condotta in collaborazione con registi, coreografi, drammaturghi, artisti di importanza nazionale nel campo del teatro e della disabilità (Antonio Viganò, Enzo Toma, Antonio Catalano ecc).

Giovedì 29 novembre 2012 Sala del Giudizio

Giovani ribelli: la resistenza dei ragazzi tedeschi al nazismo

Francesco Saverio Succi, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

Negli anni del regime nazista in diverse città della Germania gruppi di giovani trovarono autonomamente forme di opposizione al regime nella politica, ma anche negli stili di vita e nella musica.

Questa lezione è la storia della *Rosa Bianca*, degli *Swing Kids* e dei *Pirati della Stella Alpina*.

Martedì 11 dicembre 2012 Cineteca Comunale

Brotherhood di Nicolo Donato (Danimarca 2009, 90')

Vietato ai minori di 14 anni

MARC'AURELIO D'ORO COME MIGLIOR FILM E FARFALLA D'ORO (AGISCUOLA) AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA (2009).

Lars, un militare di carriera, convinto avversario di extracomunitari e omosessuali, decide di lasciare l'esercito e unirsi a un gruppo di matrice neonazista impegnato in violenti raid notturni contro i presunti 'nemici'. L'apprendistato nel nuovo gruppo è duro e impegnativo e Lars viene affiancato da Jimmy, scelto dai suoi 'compagni' per tenerlo d'occhio, testare le sue convinzioni e verificarne l'affidabilità. Imprevedibilmente, tra Lars e Jimmy scocca la scintilla e i due uomini si ritrovano a vivere un amore che devono però in ogni modo tenere segreto. Introduce **Marco Leonetti**, Cineteca Comunale

Giovedì 13 dicembre 2012 Cineteca Comunale

The Believer di Henry Bean (Usa 2001, 98')

VINCITORE DEL GRAN PREMIO DELLA GIURIA AL SUNDANCE FILM FESTIVAL 2001

Daniel Balint, un ragazzo ebreo di New York, prova una strana e pericolosa attrazione per l'antisemitismo che lo porta ad aderire a un gruppo neonazista. La sua avversione verso gli ebrei proviene da una ribellione adolescenziale verso la figura di Dio Padre e finisce per sfociare in forme di violenza efferata. Daniel deve però fare i conti con le sue origini, con la sua gente con cui si trova inevitabilmente a contatto ogni giorno, trovando alle radici del suo odio anche amore e ammirazione.

Introduce **Marco Leonetti**, Cineteca Comunale

Giovedì 17 gennaio 2013 > ore 15-18.30 Sala del Giudizio

Il cinema è l'arma più forte

Laboratorio condotto da **Salvatore Trapani**, storico dell'arte, giornalista, autore e pubblicitista

Sia in Italia che in Germania negli anni delle dittature nazifasciste nel cinema è un elemento centrale e prioritario l'esaltazione di regime. Mussolini ha detto: "Il cinema è l'arma più forte" e Adolf Hitler era della stessa idea; per questo venne organizzata un'ampia propaganda nel cinema popolare per un veloce reclutamento di volontari di regime. I risultati furono interessanti, ma con le dovute differenze tra Italia e Germania: Mussolini vedeva nel cinema l'"arte" che veicolasse il pensiero fascista in tutta "semplicità", attraverso allusioni ed emozioni ben giostrate. Per Hitler, invece, il cinema doveva essere marketing di regime e dunque tutti gli elementi ideologici razziali comparivano ridondanti per accecare. Così in Germania la propaganda non fu utilizzata solo per osannare il regime ma, attraverso produzioni cinematografiche specifiche, anche per denigrare l'immagine degli ebrei nel Paese, creando risentimento. In Italia, questo meccanismo avvenne solo in parte mediante un filone filmico distinto atto, caso mai, a esaltare il mito bellico come elogio del patriottismo nei cinegiornali. Inoltre si cercò di distogliere il popolo dalle malefatte di regime esaltando il cinema d'evasione, anche americano, se questo contribuiva a creare, secondo la volontà di Mussolini, l'immagine di un paese autoritario ma intellettuale.

Il seminario affronterà il tema del cinema nazista e fascista attraverso la visione di alcuni spezzoni di film nel rapporto tra due dittature in dialogo, che tuttavia usarono linguaggi differenti.

Febbraio 2013

Volk, Deutschland, Rasse, Jude, Blut. Il vocabolario del nazismo

Laura Fontana, responsabile del Progetto Educazione alla Memoria e corrispondente per l'Italia del Mémorial de la Shoah di Parigi

La costruzione di un'ideologia fondata sull'odio, sul razzismo, sulla giudeofobia (ostilità violenta nei confronti degli ebrei) e sulla separazione biologica del "sangue puro" dal

“sangue marcio” passa anche attraverso una manipolazione della lingua.

Il nazismo non si limita a utilizzare particolari vocaboli che diffonde, attraverso una propaganda martellante, a tutti i livelli della vita sociale, seducendo gli intelletti e piegando le volontà di opporsi all'indottrinamento, ma opera una vera e propria rivoluzione linguistica che ha per effetto una manipolazione totale del tedesco. Il regime hitleriano modella, stravolge, snatura la lingua tedesca, piegandola a servire il proprio messaggio, ma è errato pensare che questa manipolazione riguardi solo la propaganda o la retorica politica. “*Il nazismo* - come ha rilevato giustamente Viktor Klemperer, filologo ebreo-tedesco a cui si deve il merito di aver svolto un lavoro pionieristico sul linguaggio nazista - *si insinuava nella carne e nel sangue della folla attraverso le singole parole, le locuzioni, la forma delle frasi ripetute milioni di volte, imposte a forza alla massa e da questa accettate meccanicamente e inconsciamente*”. L'intervento intende mettere in luce, anche attraverso numerosi esempi concreti tratti da testi significativi, il funzionamento della lingua nazista, individuando quelle particolari caratteristiche lessicali e semantiche che l'hanno trasformata - mediante un'operazione di perfetta aderenza pensiero-parola - in una lingua aggressiva, barbara, ermetica, povera in termini di vocaboli, ossessiva, ripetitiva.

Febbraio 2013

Il coraggio di condividere. L'importanza di una risposta individuale davanti alle tragedie della Storia

Patrizia Di Luca, responsabile Museo dell'emigrante - Centro di ricerca sull'emigrazione (Dip. Studi storici, Università di San Marino) e presidente della Commissione sammarinese Unesco.

Insieme alla “memoria” del male commesso, si propone anche la “memoria” del *bene* compiuto: dopo il percorso di conoscenza storica, quest'incontro introduce - anche attraverso brevi filmati - alcune figure di uomini e donne che, in diversi contesti, hanno scelto di agire con giustizia e mostrarsi solidali con gli altri, fino a rischiare la propria vita per salvare chi era perseguitato, minacciato, oppresso. Il senso di impotenza che spesso assale ciascuno di noi davanti alle ingiustizie, alle disparità, alle tragedie può

divenire senso di responsabilità, che si basa sulla consapevolezza che *bene e male* sono spesso le conseguenze di decisioni umane e non ineluttabili eventi generati da forze misteriose.

Fare memoria del *bene* è una forma di resistenza verso il tentativo di annullare le potenzialità dell'uomo, la sua dignità di individuo libero e dotato di volontà; *resistere* assume il significato di *esistere* in modo nuovo, con una rinnovata fiducia nell'uomo nonostante i crimini che sono stati commessi.

Marzo 2013

La storia è passata di qua. Dalle storie del Polesine alla storia comune europea, attraverso la Shoah.

Lezione laboratoriale a cura dell'**Associazione Il Fiume**

La recente conoscenza del fenomeno tutto italiano dell'Internamento civile fascista e, in particolare, del cosiddetto "internamento libero" di ebrei stranieri in Italia, ha prodotto alcuni studi in ambito locale tra i quali si inserisce anche quello dell'Associazione Il Fiume su "L'internamento libero in Polesine. 1941-1945".

Con "internamento libero", le autorità fasciste intendevano l'isolamento e il soggiorno coatto in un comune stabilito in precedenza di coloro che, sottoposti a controllo e a limitazione della libertà personale, erano però ritenuti meno pericolosi rispetto ad altri oppositori del regime.

La ricerca dell'Associazione Il Fiume mette assieme gli attori principali delle vicende italiane, il Polesine e il sud d'Italia, dov'era collocato il più grande campo di concentramento italiano per ebrei, oltre ai paesi in cui le storie hanno avuto inizio, per stimolare la conoscenza della storia comune europea.

La ricerca dell'Associazione Il Fiume va a colmare un vuoto di conoscenza di un avvenimento unico nel contesto europeo per la particolare posizione dell'Italia, prima alleata e poi nemica della Germania di Hitler. I cittadini ebrei europei, fuggiti dai loro paesi d'origine perchè perseguitati dal nazifascismo, hanno vissuto dal 1941 al 1945 a stretto contatto con cittadini italiani che spesso li hanno aiutati, accomunati nei rischi e nelle paure, ma soprattutto dagli stessi bisogni e valori. Non sempre questa ideale condivisione ha avuto esiti positivi, anche in Italia la Shoah è stato un capitolo tra-

gico e un banco di prova per le scelte e i comportamenti di ciascuno, ma i “salvati” sono testimoni di una grande lezione di umanità.

La condivisione di vita tra persone di culture, lingue e stati sociali a volte diversissimi, si è trasformata in mutuo scambio che ha arricchito entrambi i protagonisti, gli italiani e gli “stranieri”, che da nemici spesso sono diventati fratelli. La scoperta che i legami intrecciati allora sono vivi anche dopo 60 anni e creano una rete che percorre l’Europa, ma anche il Medioriente e gli Stati Uniti, ha portato Il Fiume alla ricerca dei testimoni e dei documenti.

Metodo di ricerca

Dalle vicende di alcune famiglie internate nei paesini della provincia di Rovigo, emerse da ricordi personali di anziani del luogo, l’Associazione Il Fiume ha iniziato a scandagliare gli archivi storici centrali e periferici.

Gli esiti sono stati i più diversi, dalle scoperte straordinarie grazie all’ordine e alla cura degli archivi di paesi fuori dalle rotte principali, alla totale assenza di documentazione in paesini in cui, ad esempio l’alluvione del ‘51, ha cancellato ogni traccia di memoria. Così con lentezza e pazienza si è dipanato il tessuto della ricostruzione della storia nel quale le testimonianze dei protagonisti ancora in vita sono state un prezioso ricamo a corredo della tela grezza.

L’Associazione ha poi reso pubblici parte dei dati partecipando ad un progetto europeo sulla Memoria condivisa nell’Europa Unita. Attualmente è in atto lo sviluppo della ricerca al fine di creare un vero e proprio “percorso europeo della memoria” da condividere con i paesi di provenienza degli ebrei stranieri delle storie ricostruite.

Nel corso dell’incontro, verrà ricostruita la storia della famiglia Buchaster attraverso un power point e un filmato su dvd di circa 15’ con le interviste di due testimoni.

VIAGGIO-STUDIO IN GERMANIA AI LUOGHI DEL NAZISMO (MONACO DI BAVIERA E DACHAU)

Riservato a un gruppo di studenti e studentesse del seminario *Credere, odiare, resistere*.



Alla fine del percorso di formazione, qualora le risorse finanziarie dell'Amministrazione Comunale lo consentano, un gruppo di circa 40/45 studenti avrà l'opportunità di partecipare a un **viaggio-studio** che si svolgerà tra metà aprile e inizi maggio 2013 e avrà come destinazione la Baviera, con visite guidate al campo di concentramento di Dachau e ai luoghi del nazismo di Monaco.

I partecipanti al viaggio saranno individuati dai rispettivi Istituti scolastici di appartenenza, sulla base dei seguenti criteri :

- partecipazione di almeno **SEI** incontri su otto (**di cui due laboratori**);
- svolgimento delle esercitazioni assegnate.

A parità di numero di ore di partecipazione potranno essere privilegiati gli studenti che, oltre al seminario, avranno frequentato iniziative collaterali del progetto memoria.

Sarà facoltà dell'Amministrazione Comunale premiare due fra gli studenti più meritevoli, sulla base dell'impegno dimostrato nell'elaborazione o nelle elaborazioni che verranno richieste, fermo restando il possesso del requisito di partecipazione.

DAL PREGIUDIZIO ALLE LEGGI ANTIEBRAICHE. STORIE DI IERI, MA FORSE ANCHE DI OGGI...

Proposta didattica rivolta alle classi IV e V delle scuole secondarie di secondo grado

Incontro unico (durata della lezione/laboratorio 90' circa) a cura di **Francesca Panozzo**, dottore di ricerca in storia contemporanea

Obiettivi e articolazione del progetto

Il progetto si propone come strumento per conoscere, attraverso il lavoro su fonti dell'epoca, la normativa antiebraica promulgata dal Regno d'Italia nel 1938, mettendo in evidenza i fattori storico/culturali/politici che ne hanno permesso l'ideazione e l'accettazione e gli effetti della sua applicazione e per capire se determinati meccanismi siano o meno validi anche oggi.

Il progetto si divide in due parti:

- La prima parte, frontale e prettamente tecnica, prevede:
 1. la spiegazione dei termini "antisemita"/"antisemitismo", "pregiudizio", "stereotipo";
 2. l'individuazione degli effetti dell'applicazione dello stereotipo in ambito individuale/sociale;
 3. l'identificazione delle diverse sfere in cui hanno origine gli stereotipi e le accuse verso gli ebrei (o altre minoranze).
- La seconda parte del progetto sviluppa la fase "laboratoriale" e analizza cosa succede nel momento in cui lo stereotipo viene assunto come criterio ispiratore di una legge dello Stato.

Attraverso fonti di diversa natura e piccole esercitazioni degli studenti su di esse, vengono presentati:

1. i metodi di diffusione dell'ideologia razzista (in particolare, ma non solo, nel mondo della scuola);
2. la normativa antiebraica in Italia (in particolare il RDL per la difesa della razza nella scuola fascista del 5/09/38 e il RDL per la difesa della razza italiana del 17/11/38);
3. gli effetti della sua applicazione.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E ISCRIZIONI:

Francesca Panozzo, f.panozzo@hotmail.it, cell. 349 5480585

CHI SONO GLI EBREI?

Alla scoperta della cultura e della tradizione ebraica attraverso il cinema

A cura di **Paolo Pagliarani**, critico cinematografico

“Un ebreo, non ha occhi? Non ha mani, un ebreo, membra, corpo, sensi, sentimenti, passioni? Non si nutre dello stesso cibo, non è ferito dalle stesse armi, soggetto alle stesse malattie, guarito dalle stesse medicine, scaldato e gelato dalla stessa estate e inverno di un cristiano?... Se ci pungete, non sanguiniamo, e se ci fate il solletico, non ridiamo? Se ci avvelenate, non moriamo? E se ci fate torto, non ci vendicheremo?...”

(W. Shakespeare, “Il mercante di Venezia”)

Vittime di pregiudizi, stereotipi e di inimmaginabili violenze, gli ebrei sono ancora oggi presentati come un gruppo omogeneo, senza una minima conoscenza della loro storia, delle loro tradizioni e della loro cultura. Questo percorso cinematografico rivolto alle classi degli istituti secondari di secondo grado, intende offrire molti spunti di riflessione sull'ebraismo, attraverso la visione di sequenze cinematografiche che presentano la vita quotidiana, la storia, la religione, le figure caratteristiche e l'inconfondibile ed innata venatura umoristica, senza trascurare stereotipi e l'inevitabile e tragico confronto con la memoria. Dalla vita nei villaggi ebraici dell'Europa dell'Est, all'attualità, seguendo le coordinate cinematografiche di personaggi determinanti della cinematografia mondiale come Charlie Chaplin, Ernst Lubitsch, Elia Kazan, Sidney Lumet, Woody Allen e molti altri, in un percorso variegato.

Svolgimento del corso: tre incontri di due ore ciascuno in ambiente scolastico con attrezzatura e spazio idonei per la proiezione (DVD, videoproiettore, schermo o televisore con DVD). Il corso è per una sola classe alla volta.

Materiale di lavoro: visione commentata e analisi di estratti dei seguenti film:

La leggenda della creazione: *Der Golem* di Paul Wieneger
Vita nei villaggi ebraici dell'est Europa: *Il violinista sul tetto* di Norman Jewison e *Yentl* di Barbra Streisand

Lo stereotipo ebraico: *Il mercante di Venezia* di Michael Radford

L'ebreo errante: *L'emigrante* di Charlie Chaplin

Recitare per sopravvivere: *Vogliamo vivere* di Ernst Lubitsch

L'antisemitismo in Europa: *Suss l'ebreo* di Veit Harlan

L'antisemitismo negli USA: *Barriera invisibile* di Elia Kazan

La ribellione contro i padri e i rabbini: *Il cantante di jazz* di Alan Crosland

La tragica memoria del passato: *L'uomo del banco dei pegni* di Sidney Lumet

Follia e irriverenza contro il potere: *La guerra lampo dei fratelli Marx* di Leo Mc Carey

Nei panni di un altro: *Zelig* di Woody Allen

Orgoglio ebraico: *Funny Girl* di William Wyler

Lo sberleffo e l'ironia verso gli stereotipi: *Per favore non toccate le vecchiette* di Mel Brooks

Lo "schlemiel", lo "scemo del villaggio": *Ragazzo tutto fare* di Jerry Lewis

Mondi diversi: *Un'estranea fra noi* di Sidney Lumet

Unisciti a loro: *Zucker, come diventare ebreo in sette giorni* di Dany Levy

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E ISCRIZIONI:

Paolo Pagliarani, pagliarani@notorius.org

ATTIVITÀ PER I DOCENTI

Martedì 20 novembre 2012 > ore 15 Cineteca Comunale

Raccontare la Shoah attraverso una storia. La storia di Papa Weidt: l'uomo che salvò gli ebrei di Berlino

Incontro di formazione per insegnanti delle scuole primarie a cura di **Donatella Giulietti**, Istituto storico di Pesaro e **Alessandra Fontanesi**, Istoreco Reggio Emilia.



La proposta didattica intende far scoprire la figura di Otto Weidt, berlinese non vedente che fondò agli inizi degli anni '40 a Berlino una piccola azienda per la produzione di spazzole e scope, dove fece lavorare soprattutto ebrei non vedenti.

Otto Weidt, chiamato affettuosamente "Papà Weidt" dai suoi dipendenti, diede loro protezione per molto tempo. In

numerosi casi riuscì, fino alla fine della guerra, a nascondere e salvare i suoi amici lavoratori dalla deportazione. Fu dichiarato "Giusto tra le Nazioni" il 7 settembre 1971 ed è ricordato allo Yad Vashem di Gerusalemme.

Nel corso dell'incontro verrà presentato il libro *Papa Weidt, un uomo contro il nazismo* (pubblicato nel 2010 da Istoreco e Istituto "Garibaldi"), scritto con un linguaggio e disegni adatti a bambini dagli otto anni in su da Inge Deutschkron, ebrea sopravvissuta alle persecuzioni naziste grazie ad Otto Weidt. Intrecciando il racconto e le immagini sulla discriminazione e sull'emarginazione degli ebrei sotto al nazismo, gli alunni e le alunne potranno av-

vicinarsi alla Shoah attraverso una storia individuale di un uomo giusto che ha scelto di compiere il bene e di adoperarsi per salvare i perseguitati.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E ISCRIZIONI:
progettieducazionememoria@comune.rimini.it,
tel. 0541 704203

CINEMA E MEMORIA

Giovedì 17 gennaio e venerdì 25 gennaio 2013 > ore 21
Cineteca Comunale

Il cinema è l'arma più forte - La propaganda nei film fascisti e nazisti tra marketing e sentimento

Laboratorio a cura di **Salvatore Trapani**, storico dell'arte, giornalista, autore e pubblicista

in collaborazione con Istituto Storico della Resistenza di Rimini e Cineteca Comunale

Sia in Italia che in Germania, negli anni delle dittature nazifasciste, la settima arte svolse un ruolo fondamentale nell'esaltazione dei rispettivi regimi. In Germania, dove le tre principali case di produzione passarono segretamente sotto il controllo statale, l'uso propagandistico del cinema, anche di quello più popolare, fu direttamente funzionale alla costruzione di un consenso basato su un nazionalismo estremo e sulla persuasione della naturale supremazia razziale del popolo tedesco. In Italia l'azione propagandistica del cinema di finzione, e in particolare di quello di intrattenimento, assunse invece forme più allusive ed emotive, lasciando ai documentari e ai cinegiornali, prodotti dal Luce (L'Unione Cinematografica Educativa), istituito nel 1924, il compito di veicolare l'ideologia di regime e manipolare la realtà. Attraverso la visione di alcuni brani di film esemplari, il seminario metterà a confronto queste due strategie, diverse nel linguaggio, ma accomunate dalla convinzione che, come sosteneva Mussolini, "il cinema è l'arma più forte".

Il seminario sarà attivato al raggiungimento di almeno 35 iscritti; costo di iscrizione 15 euro.

INFO E ISCRIZIONI: Cineteca Comunale, cineteca@comune.rimini.it, tel. 0541 704302

Venerdì 1 febbraio 2013 > ore 21

Teatro degli Atti, ingresso libero

Profughi a Cinecittà di Marco Bertozzi (Italia 2012, 52', b&n/colore)

Scritto dall'autore insieme a Noa Steimatsky, il film è prodotto da Cinecittà Luce e Vivo film, con il patrocinio di UN-HCR-Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. La conversione di Cinecittà in campo profughi, voluta dagli Alleati alla fine della seconda guerra mondiale, è il soggetto di un film documentario basato su originali ricerche d'archivio. Il campo di Cinecittà emerge come un'incredibile allegoria dei nostri tempi, in cui gli spazi della finzione cinematografica diventano luoghi di vite scampate al massacro. Il film esplora le condizioni umane, storiche e politiche di quel momento storico, sino alla ripresa delle attività cinematografiche nel 1950, quando migliaia di profughi di guerra si trovarono a fare le comparse nel mitico Quo Vadis.

Saranno presenti il regista **Marco Bertozzi** e **Antonio Mazzoni**, Istituto Storico della Resistenza di Rimini.

Giovedì 7 febbraio 2013 > ore 21

Cineteca Comunale, ingresso libero

Italiani per scelta: 7 storie istriane di Nevio Casadio (Italia 2012, 58')

Presentazione a cura di **Fabio Todero**, ricercatore Istituto Regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli Venezia Giulia

Tra il 1944 e la fine degli anni Cinquanta gran parte degli italiani residenti in Fiume, Istria e Dalmazia, abbandonò la casa, il lavoro e gli affetti. Secondo le stime più attendibili, un numero oscillante tra 300.000 e 350.000 unità. Donne, uomini, vecchi e bambini costretti all'esilio, spinti dalla perdita delle proprie terre, cedute alla Jugoslavia di Tito che aveva appena vinto la guerra di liberazione contro il nazi-fascismo. Un esodo drammatico, indotto in prima persona dal medesimo Tito che, a partire dal 1945, aveva inviato in Istria diversi agenti allo scopo di indurre gli italiani ad andar via, adottando la stessa arma di chi aveva sconfitto: l'arma del terrore. Prima e durante questo esodo, altre migliaia di Italiani furono uccisi: i loro corpi scaventati nelle foibe o annegati nel mare davanti a Zara. Un intreccio di vendette, giustizialismi sommari e rivalse

sociali. Un'autentica pulizia etnica per sradicare la presenza italiana da quella che era, e cessò di essere, la Venezia Giulia.

Il reportage di Nevio Casadio si snoda tra i luoghi dell'esodo. Tra chi restò in Istria, dov'era nato italiano e tra chi partì, per restare italiano. Il viaggio inizia a Fertilia, in Sardegna, dove approdarono in tanti: figli della diaspora.

CONCORSI

BANDO DI CONCORSO

Premio "Vincenzo Mascia" III edizione

E per questo io r\Esisto...

Premessa

L'ANPI territoriale di Rimini, in collaborazione con il Comune di Rimini - Progetto Educazione alla Memoria, indice un concorso scolastico rivolto agli studenti delle classi IV e V delle scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Rimini, intitolato ***E per questo io r\Esisto***. Il concorso nasce dalla volontà di valorizzare e tramandare la memoria del partigiano ed ex Presidente ANPI, Vincenzo Mascia, figura di rilievo per la vita politica e culturale di Rimini. Mascia fu, infatti, insegnante e pedagogo, benemerito per l'impegno profuso nella lotta al nazifascismo e per la dedizione con cui continuò a tramandare alle giovani generazioni la memoria della Resistenza e della lotta partigiana.

Art. 1 - Oggetto del concorso

Il concorso consiste nella produzione di un elaborato che sviluppi il seguente argomento: "E per questo io r\Esisto. Qual'è, oggi, il significato di Resistenza? Anche nel periodo più buio della dittatura nazista e fascista, quando la maggioranza della popolazione scelse di seguire o di assuefarsi alle scelte e alle idee imposte dal regime, qualcuno si oppose e seppe dire "no", assumendosi la responsabilità dei propri gesti e del proprio comportamento. Attraverso l'illustrazione di un esempio di un uomo o di una donna, oppure di un gruppo di persone, rifletti su come era possibile resistere alla dittatura nell'Italia fascista o nella Germania nazista, a quali condizioni e con quali conseguenze".

Indicazioni metodologiche

Per opposizione si intendono tutte quelle forme individuali o collettive di lotta o dissenso politico, militare, intellettuale e spirituale che furono presenti, sebbene come fenomeni minoritari, rispetto alle scelte della maggioranza della popolazione, non solamente durante il periodo di guerra (1939-1945), ma fin dai primi anni di affermazione dei regimi totalitari nell'Italia di Mussolini e nella Germania di Hitler,

quando l'ideologia fascista e nazista riuscirono a ottenere un vasto consenso, plasmando le coscienze di milioni di cittadini. Il concetto di resistenza, dunque, andrà inteso nel senso più ampio del termine, come sinonimo di dissenso, nonché di difesa e affermazione della propria esistenza rispetto alla prevaricazione e all'indottrinamento.

La volontà degli Enti promotori è quella di stimolare la riflessione su un percorso storico inerente la storia della seconda guerra mondiale, attraverso il quale gli studenti conoscano e comprendano il fenomeno del fascismo e del nazismo in particolare analizzando le diverse forme di Resistenza alla dittatura. Inoltre ci si propone mediante il concorso di promuovere una maggiore consapevolezza del valore e della necessità di difendere i diritti civili e umani nella società contemporanea.

Particolare attenzione andrà rivolta alle specificità delle ideologie totalitarie e alle modalità di propaganda e di conquista del consenso messe in atto per garantirne l'affermazione. Sarà importante, inoltre, evidenziare quale sia l'eredità di insegnamento civile che ci ha lasciato la storia della Seconda Guerra Mondiale e in particolare quella della Resistenza alle dittature.

I partecipanti dovranno cimentarsi in un percorso di ricerca storico-didattica che, anche a partire dalle memorie individuali, conduca al recupero e alla costruzione delle memorie collettive legate al territorio di appartenenza, ma soprattutto dovranno riflettere sull'importanza dei diritti umani e del rispetto della Carta costituzionale per una società democratica.

Tipologia dell'elaborato

L'elaborato potrà essere realizzato secondo una delle seguenti modalità:

- 1) tesina: da un minimo di 5 fino ad un massimo di 10 cartelle, redatto con un carattere di scrittura (font) che abbia una dimensione compresa tra 10 e 12, accompagnato da una bibliografia minima di riferimento da cui risultino i testi e le fonti consultate;
- 2) fumetto: da un minimo di 5 fino ad un massimo di 50 tavole
- 3) canzone, anche in videoclip, della durata massima di 6 minuti
- 4) video: da un minimo di 5 fino ad un massimo di 30 minuti
- 5) fotografia
- 6) pittura

Gli elaborati delle tipologie da 2 a 6 devono essere accompagnati da una breve relazione (massimo una cartella) contenente la descrizione dell'opera, la tecnica usata ed eventuali riferimenti bibliografici.

Art. 2 - Finalità del concorso

- Sensibilizzare i giovani sul valore dei diritti umani.
- Educare alla complessità storica favorendo lo sviluppo della comprensione delle vicende relative agli anni delle dittature nazista e fascista e della Seconda Guerra Mondiale.
- Avvicinare i giovani alla storia del nostro recente passato, par-

tendo dalla repressione dei diritti e dalle persecuzioni che hanno colpito parte della popolazione italiana ed europea, con particolare riferimento agli ebrei, fino alla nascita di un tessuto democratico civile nell'immediato dopoguerra.

- Far comprendere come le ideologie totalitarie nazifasciste abbiano cercato di ottenere il consenso delle masse.
- Far comprendere l'importanza del diritto e del valore di Resistenza e far conoscere la figura del resistente, come abbia elaborato le sue scelte e sia andato controcorrente.

Obiettivi specifici

- Analizzare il contesto storico, valutare e descrivere i suoi effetti nella società e ragionare sulle conseguenze che hanno prodotto i regimi totalitari, cercando di utilizzare, se possibile, una pluralità di punti di vista o incrociando fonti storiche diverse (foto, documenti, testi letterali o film);
- Approfondire le dimensioni e le risonanze di fenomeni ed eventi di interesse e portata nazionale e sovra-nazionale;
- Usare il passato per rendere comprensibile il presente e comprendere che domande poste dal presente al futuro trovano la loro radice nella conoscenza del passato.

Art. 3 - Requisiti per la partecipazione

Il concorso intende coinvolgere studenti e studentesse delle classi IV e V delle scuole secondarie di secondo grado del Comune di Rimini, con particolare riferimento agli iscritti al seminario di formazione per studenti promosso dal Comune di Rimini nell'ambito del Progetto Memoria.

Non possono partecipare gli studenti già vincitori di una precedente edizione del presente concorso.

Art. 4 - Termini e modalità per la presentazione degli elaborati

Gli elaborati dovranno essere spediti entro il giorno 8 giugno 2013 (farà

fede il timbro postale) al seguente indirizzo: ANPI presso Comune di Rimini - Servizio Relazioni Esterne, Piazza Cavour 27, 47921 RIMINI, oppure consegnati all'Ufficio protocollo generale del Comune di Rimini, Corso d'Augusto 156, 47921 Rimini.

Sulla busta NON dovrà risultare il mittente, ma dovrà essere indicato **Concorso Premio Vincenzo Mascia**.

Importante: Nella busta dovrà essere inserito l'elaborato nonché una seconda busta chiusa contenente un foglio con nome e cognome dello studente o della studentessa, indirizzo, recapito telefonico e di posta elettronica, oltre al nome della scuola d'appartenenza.

Art. 5 - Selezione

La commissione giudicatrice che valuterà tutti gli elaborati pervenuti entro la data di scadenza del bando e sceglierà i tre lavori da premiare, sarà nominata dal consiglio direttivo dell'ANPI di Rimini e

sarà composta dai seguenti membri:

- un componente della famiglia Mascia, con le funzioni di Presidente
- un consigliere dell'ANPI
- un rappresentante del Comune di Rimini
- un insegnante del progetto Memoria

Gli elaborati saranno giudicati in forma anonima e solamente dopo l'individuazione dei tre migliori lavori si procederà all'apertura delle buste abbinate contenenti i dati personali, in modo da conoscere le generalità degli studenti vincitori.

La Commissione si riserva la facoltà di non assegnare il premio qualora nessun elaborato risulti corrispondere alle richieste del concorso. Gli elaborati non verranno restituiti agli autori e rimarranno di proprietà dell'ANPI.

Criteri di valutazione

Gli elaborati saranno valutati sulla base dei seguenti criteri:

- Stretta attinenza alle tematiche proposte
- Originalità e rigore della ricerca
- Chiarezza espositiva
- Ricchezza e/o precisione della documentazione

Art. 6 - Premi

Il premio di complessivi € 1.000,00 sarà suddiviso in tre parti: € 500,00 all'elaborato primo classificato, € 300,00 al secondo e € 200,00 al terzo.

Le opere premiate verranno pubblicate sul sito dell'ANPI e su quello del Progetto Educazione alla Memoria del Comune di Rimini, anche non integralmente e salve le revisioni che tali Enti riterranno opportuno apportare e gli autori fin d'ora autorizzano. I nomi dei vincitori saranno divulgati tramite la stampa locale.

Art. 7 - Informazioni complementari

Con l'invio dell'elaborato i partecipanti al concorso garantiscono che lo stesso è prodotto originale e liberano i promotori da ogni responsabilità nei confronti di eventuali terzi che, a qualsiasi titolo, avessero a eccepire in ordine all'utilizzazione prevista dal presente bando.

Art. 8 - Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice della privacy) si informa che la raccolta e il trattamento dei dati personali sono effettuati per finalità istituzionali, in particolare per l'erogazione delle borse e dei premi di studio inerenti al premio "Vincenzo Mascia" e, all'occorrenza, per la pubblicazione dell'elaborato. Il conferimento dei dati è facoltativo, tuttavia l'eventuale rifiuto da parte degli interessati comporta la non ammissione al concorso. Il trattamento dei dati avviene manualmente e con l'ausilio di mezzi elettronici idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza. I dati sono conservati presso l'ANPI di Rimini.

Gli interessati possono esercitare i diritti di cui agli articoli 7 e 8 del D. Lgs. 196/2003 ed in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi.

INFORMAZIONI:



ANPI Rimini, Via IV Novembre 21, Rimini
tel/fax 0541 22749, e-mail: partigianirimini@yahoo.it
sito: www.anpi.rimini.it

Comune di Rimini, Servizio Relazioni Esterne, Piazza Cavour 27, Rimini
tel. 0541 704203 (Maria Carla Monti)
tel. 0541 704292 (Laura Fontana)
e-mail: progettieducazionememoria@comune.rimini.it
sito: memoria.comune.rimini.it

I LIBRI E LA MEMORIA

27 gennaio - 27 febbraio 2013 Biblioteca Gambalunga

RAZZISMO-RAZZISMI

libri in biblioteca da leggere, consultare e guardare
nel Giorno della Memoria

Il 27 gennaio, "Giorno della Memoria", si ricorda ogni anno l'abbattimento dei cancelli del campo di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau nel 1945. Quell'evento è divenuto il simbolo di uno dei più feroci capitoli della storia umana, generato dal mito della razza e dall'odio, stigma nazista nei confronti degli ebrei. Ciò legittimò e rese possibile il genocidio di sei milioni di ebrei e l'uccisione di altri cinque milioni di persone considerate marginali, inferiori o devianti (zingari, comunisti, prigionieri sovietici, omosessuali, disabili). La Germania nazista non fu l'unico paese ad essere segnato dal razzismo; in Italia, nel 1938 vennero emanate le "leggi per la difesa della razza", che determinarono la discriminazione degli ebrei e ne favorirono successivamente la deportazione ad Auschwitz.

Le radici del razzismo sono antiche e accompagnano tristemente la storia dell'umanità.

Gli antichi greci, e in seguito i romani, chiamavano "barbari" (stranieri) quelli che non parlavano la loro lingua, avevano costumi, religioni, istituzioni diverse e vivevano al "limite" del loro mondo. Nell'Ottocento si consumò il passaggio dalla teoria razziale al razzismo, con la convinzione che la razza fosse alla base della civiltà e che la sua degenerazione ne comportasse dunque un decadimento.

Questi sentimenti razzisti, purtroppo, sono in parte ritornati alla ribalta: sono riaffiorati l'intolleranza e l'odio per il diverso, cioè l'avversione per gli stranieri e per tutto ciò che è straniero. Nella quotidianità si annidano numerosi fenomeni

di intolleranza determinati da ossessive ansie di “normalità” che respingono la diversità di sesso, le differenze religiose, politiche, economiche, e di provenienza geografica.

Per ricordare in modo non retorico il “Giorno della Memoria”, la Biblioteca Gambalunga dedicherà alcuni spazi dello “scaffale aperto” a una selezione di romanzi e saggi, disponibili per il prestito, scelti all’insegna della multiculturalità e dedicati ai diversi significati della “differenza”, per conoscere e riflettere sulle circostanze storiche, culturali ed economiche, che hanno prodotto e producono le tante forme di razzismo, discriminazione e intolleranza.

Venerdì 18 gennaio 2013 > ore 17 Cineteca Comunale, ingresso libero

Ezio Giorgetti, storia di un uomo giusto.

Conversazione attorno al libro ***Un cammino lungo un anno. Gli ebrei salvati dal primo italiano “Giusto tra le Nazioni”*** di Emilio Drudi (Giuntina, 2012)

con **Patrizia Di Luca**, responsabile Museo dell’emigrante, Centro di ricerca sull’emigrazione (Dip. Studi storici, Università di San Marino) e **Alessandro Agnoletti**, Istituto Storico della Resistenza di Rimini.

Sarà presente l’autore.

13 settembre 1943. Trentotto ebrei, quasi tutti jugoslavi, arrivano a Bellaria in cerca di rifugio, per sfuggire alle persecuzioni nazifasciste. Trovano alloggio all’hotel Savoia, gestito da un giovane albergatore, Ezio Giorgetti. Non svelano subito la loro reale identità: si presentano come profughi italiani, famiglie fuggite di fronte ai pericoli della guerra, come tante altre presenti in quei giorni sulla riviera romagnola. Ezio Giorgetti, tuttavia, capisce presto che si tratta di ebrei in fuga. Pur rendendosi conto dei gravissimi rischi a cui si espone, ne accoglie il disperato appello di aiuto e, insieme al maresciallo dei carabinieri Osman Carugno, offre loro protezione fino alla liberazione, avvenuta alla fine di settembre del 1944, superando paure e mille pericoli. Per questa sua scelta nel 1964 è stato riconosciuto Giusto tra le Nazioni, primo italiano ad aver ricevuto questo onore. Nel 1985 il titolo di Giusto è stato conferito anche al maresciallo Carugno.

INCONTRI CON I TESTIMONI

Col passare del tempo e l'allontanarsi dall'epoca dei fatti della seconda guerra mondiale, scompaiono anche i testimoni che hanno vissuto e assistito a quei tragici eventi. L'incontro con Sami Modiano, uno dei pochi sopravvissuti alla Shoah che ancora hanno la forza di raccontare in pubblico la propria vicenda nell'inferno di Auschwitz, rappresenta un'opportunità unica non solo di formazione storica ma anche dal punto di vista emotivo. Un incontro con una storia individuale, con un uomo come tanti, la cui vita è stata spezzata e stravolta dal nazismo e dalle leggi razziali.

Martedì 5 marzo 2013 > ore 9.30 Teatro degli Atti
Per questo ho vissuto

Sami Modiano, sopravvissuto alla Shoah, incontra i giovani di Rimini (classi IV e V delle scuole secondarie di secondo grado) e testimonia la sua tragica esperienza nel campo di Auschwitz-Birkenau



a cura di **Mare di Libri**

Partecipa **Francesca Panozzo**, dottore di ricerca in storia contemporanea



Samuel Modiano, conosciuto da tutti come Sami, è nato nel 1930 a Rodi, possedimento italiano dal 1912.

Cittadino italiano di religione ebraica, nel 1938 Sami, così come tutti i suoi famigliari, viene considerato appartenente alla razza ebraica e su questa base perseguitato.

Nel luglio 1944, a seguito dell'arrivo degli uomini di Eichmann a Rodi, tutti gli ebrei presenti sull'isola vengono arrestati, trasportati ad Atene e poi deportati nel campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau. Di 2.500 persone si salveranno solo 120 donne e 33 uomini, uno dei quali è Sami che sopravvive anche alla marcia della morte, mimetizzato in un mucchio di cadaveri, trovando poi riparo in una casupola dove incontra Primo Levi. Dopo il ritorno si trasferisce in Africa da dove però fuggerà a causa della sanguinosa guerra del Congo. Per lunghi anni Modiano ha taciuto sulla sua esperienza. Poi ha trovato la forza di raccontarla, prima ai ragazzi delle scuole e oggi, finalmente, in un libro unico *Per questo ho vissuto. La mia vita ad Auschwitz-Birkenau e altri esili*, edito da Rizzoli, affinché tutti conoscano la sua esperienza di tragedia, rinascita, testimonianza.

“Perché sono sopravvissuto? Per raccontare a voi ragazzi. Perché voi ragazzi siete la mia fiducia, siete voi che farete in modo che quello che è successo a me non capiti più a nessun altro”.

TEATRO E MEMORIA

Lunedì 21 gennaio 2013 > ore 10 Teatro degli Atti

***Il puntino
che divenne una macchia
che divenne una striscia
che divenne un bambino***

liberamente tratto da "Il bambino col pigiama a righe" di John Boyne

regia Claudio Raimondo

Associazione Culturale Teatrale Albero Blu

Età consigliata: dagli 11 anni



Protagonista del romanzo è Bruno, un bambino di nove anni. Un giorno all'improvviso la famiglia deve trasferirsi. Siamo nella Germania del 1942. La nuova casa è triste e isolata: dalla sua finestra Bruno vede una interminabile recinzione di rete metallica, all'in-

terno della quale si vedono costruzioni in mattoni rossi fra i quali svetta un altissimo camino. Il papà di Bruno è comandante di un campo di sterminio, ma il bambino non sa di che cosa si tratti, non capisce perché deve vivere in un posto che non gli piace e senza amici con cui giocare. Un giorno, dietro la recinzione, trova un bambino, Shmuel, vestito con un pigiama a righe. Uno sta da una parte della rete, l'altro dall'altra...

Martedì 5 febbraio 2013 > ore 10 Teatro degli Atti

I grandi dittatori

Testo e regia Bruno Stori, Letizia Quintavalla

Con Bruno Stori

Teatro delle Briciole

Età consigliata: dai 10 anni



"I bambini devono crescere, e così è necessario che imparino dalla storia come la sobillazione e l'intolleranza possano trasformare facilmente gli esseri umani in inumani. Quando qualcuno dice di sé "io sono il più intelligente, il più forte, il più coraggioso e più talentuoso uomo al mondo" si rende ridicolo e imbarazzante, ma se al posto di "io" dice "noi", e sostiene che "noi" siamo i più intelligenti, i più forti, i più coraggiosi e i più talentuosi al mondo nella sua patria lo applaudono entusiasti e lo definiscono un patriota. Mentre tutto ciò non ha nulla a che vedere con il patriottismo. Si può infatti essere attaccati al proprio paese senza per questo dover sostenere che al di fuori di esso vive solo gentaglia inferiore. E invece più persone cadde- ro in questa insensatezza, più la pace fu in pericolo".
(da "Breve storia del mondo" di E. H. Gombrich)

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Arcipelago Ragazzi tel. 0541 607996

Alcantara tel. 0541 727773



GIORNO DELLA MEMORIA

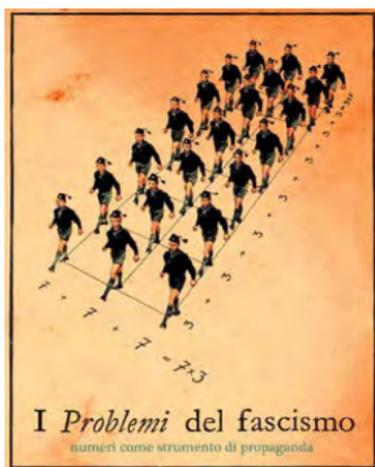
(Legge n. 211 del 20 luglio 2000)

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Domenica 27 gennaio 2013 > ore 10.30

Parco "Ai Caduti nei Lager 1943-1945", via Madrid
Deposizione di una corona di alloro al monumento dedicato alle vittime dei lager nazisti e di tutte le prigionie.
Lecture di riflessioni e testimonianze di alunni e alunne delle scuole di Rimini.

25 gennaio-24 febbraio 2013 Galleria dell'Immagine
I problemi del fascismo. Numeri come strumento di propaganda



Mostra documentaria a cura di **Gianluca Gabrielli** e **Maria Guerrini**, Istituto Alcide Cervi



La mostra propone documenti per la riflessione sul rapporto tra materie di inse-

gnamento e ideologia durante il regime fascista, concentrando l'attenzione sull'aritmetica e la geometria insegnate nella scuola elementare del tempo. Attraverso i problemi proposti nei libri di Stato, negli eserciziari e nei libri per le vacanze, si può ricostruire l'auto-rappresentazione e l'immaginario che il fascismo cercava di imporre agli studenti tra i banchi scolastici. Ma, oltre alla ricostruzione storica, la mostra si propone di stimolare una riflessione sul rapporto tra didattica e ideologie: nel caso particolare, tra una materia che si presta facilmente a una visione assiomatica come la matematica e l'irriducibile dimensione ideologica che vi si connette nel momento della pratica didattica.

L'ingresso alla mostra è gratuito.

Per le scolaresche è consigliata la prenotazione:

progettieducazionememoria@comune.rimini.it, tel. 0541 704203

Venerdì 25 gennaio 2013

ore 16: visita guidata per gli insegnanti a cura di **Gianluca Gabrielli** con distribuzione della guida didattica.

ore 18: inaugurazione della mostra alla presenza delle autorità cittadine.

Introduce **Gianluca Gabrielli**

Partecipa **Daniele Susini**, presidente provinciale ANPI Rimini.

Domenica 27 gennaio 2013 > ore 21 Cineteca Comunale, ingresso libero

In memoria di Shlomo Venezia

Dalle camere a gas di Auschwitz a testimone della Shoah



Con ***Shlomo. Un testimone*** di Giancarlo Sormani (Italia 2003, 48'), il Comune di Rimini ha realizzato l'unico film documentario italiano interamente dedicato alla tragica esperienza di Shlomo Venezia nel campo di Auschwitz-Birkenau, dove fu costretto dalle SS a lavorare nelle camere a gas

con il compito di bruciare i cadaveri delle vittime. Girato

interamente in Polonia, in occasione di un viaggio studio al complesso concentrazionario di Auschwitz effettuato da cinquanta insegnanti di tutta Italia, coordinati da Laura Fontana per il Progetto Educazione alla Memoria, il documentario ricostruisce il funzionamento del più grande centro di sterminio mai realizzato nella storia.

Il racconto del contesto storico di Auschwitz è accompagnato dalla narrazione della personale vicenda di Shlomo, ebreo italiano deportato dalla Grecia insieme alla sua famiglia nella primavera del 1944, attraverso la voce diretta del testimone che rievoca, spiega, si interroga e dialoga con gli insegnanti, nel tentativo impossibile di comprendere “come è stato possibile”.

Partecipano **Laura Fontana**, responsabile progetto Educazione alla Memoria, **Gianluca Guidomei**, Mare di Libri, **Francesca Panozzo**, dottore di ricerca in storia contemporanea.

Saranno presenti il regista del film e alcuni insegnanti che hanno partecipato al viaggio con Shlomo.

GIORNO DEL RICORDO

(Legge n. 92 del 30 marzo 2004)

Il Parlamento italiano riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale.

Giovedì 7 febbraio 2013 > ore 16 Cineteca Comunale

Confine orientale 1943-1945: il parossismo della violenza

Conferenza di **Fabio Todero**, ricercatore IRSML, Istituto Regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli Venezia Giulia

Partecipa **Francesco Saverio Succi**, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

Giovedì 14 febbraio 2013 > ore 9 Teatro degli Atti

Dall'Istria a Roma: un esule si racconta

Dopo aver fornito alle scuole materiale biografico per contestualizzare e introdurre l'esperienza di vita del testimone, **Sergio Schurzel** incontrerà gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

A cura di **Monica Paliaga**, ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) di Rimini

Testimonianza di Sergio Schurzel



Sergio Schurzel nasce a Rovigno d'Istria nel 1926 in una famiglia di condizioni modeste. Il padre, operaio, deve provvedere al sostentamento della moglie, dei figli Sergio e Giorgio e di una zia. Nonostante le ristrettezze, Sergio trascorre un'infanzia felice e, con grandi sacrifici (studiare allora è un lusso per pochi), riceve un'istruzione di base

e si appassiona allo studio.

Il giovane Sergio ha già sviluppato un forte sentimento di appartenenza all'Italia e, chiamato alla leva dai tedeschi appena diciottenne, riesce a farsi esonerare grazie a un falso certificato di malattia.

Sono gli anni della seconda guerra mondiale: l'arrivo in Istria dei partigiani slavi di Tito provoca un'ondata di soprusi, perquisizioni e violenze nei confronti degli italiani, fino all'arresto di numerose persone, fra cui molti amici della famiglia Schurzel.

Sergio si rifugia a Trieste dove, insieme ad altri ragazzi, svolge clandestinamente un'intensa attività di propaganda a favore del patriottismo italiano, attraverso volantini che vengono stampati e distribuiti nelle case, attività rischiosa, che, se scoperta, sarebbe stata punita con l'arresto e con la morte.

Nel settembre 1947 viene siglato il trattato di Parigi, che assegna la Venezia Giulia orientale alla Jugoslavia: la popolazione è chiamata a scegliere se restare in un paese non più italiano e adottare la cittadinanza slovena, o se diventare cittadini italiani, sapendo però di dovere emigrare.

La famiglia Schurzel ottiene, non senza difficoltà, la cittadinanza italiana; dopo il transito presso alcuni centri di accoglienza per profughi, viene trasferita per quattro anni a Manfredonia di Puglia per poi stabilirsi successivamente a Roma, dove tuttora risiede.

GIORNATA MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO

Martedì 19 marzo 2013 > ore 15-18 Cineteca Comunale

L'ESTRANEITÀ CHE CI ABITA

Viaggio nel cinema civile di Aki Kaurismaki

Seminario condotto da **Fabrizio Leone**, docente di cinema e filosofia, membro del CVM (Comunità Volontari per il Mondo) e coordinato da **Lidia Gualtierio**, LANDIS (Laboratorio Nazionale di Didattica della Storia), Clio 92, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

Il seminario condotto da **Fabrizio Leone** pone l'accento sulla valenza formativa del cinema civile.

Attraverso l'analisi comparata di due film, *L'uomo senza passato* e *Miracolo a Le Havre* lo spettatore sarà condotto a **ri-scoprire** un'idea diversa di umanità rispetto a quelle dominanti, un'idea basata sulle relazioni, sulla conoscenza, sulla reciprocità, sulla solidarietà.

L'iniziativa, rivolta alle/agli insegnanti, a studenti della scuola secondaria di secondo grado, ma aperta anche al pubblico, sarà coordinata da **Lidia Gualtierio**.

Mercoledì 20 marzo 2013 > ore 10 Teatro degli Atti

Il ricordo che non avevo

Alberto Melis incontra gli studenti di Rimini (scuole secondarie di primo grado)

L'incontro conclude un percorso dedicato alle classi terze medie basato sulla lettura del testo di Alberto Melis, *Il ricordo che non avevo* (Mondadori, 2010).

Il romanzo è perfettamente adatto ad un pubblico di ragazzi di dodici/quattordici anni; si racconta la storia di Mattia, ragazzino romano dei nostri giorni, e di un incen-

dio appiccato a un campo rom da teppisti.

Nell'incendio resta misteriosamente coinvolto Gabriel, il nonno di Mattia.

Nel tentativo di ricostruire che cosa faceva il nonno in quel luogo, Mattia scopre la storia della persecuzione di un popolo, oggi e durante il nazismo.

Un libro dalla trama avvincente come un giallo, ma anche ricco di spunti per parlare di episodi storici spesso poco approfonditi e per riflettere sui temi del pregiudizio e del razzismo.

PER ADESIONI E INFORMAZIONI:



Libreria *Viale dei Ciliegi 17*

info@vialedeciliegi17.it, tel. 0541 25357

Alice Bigli cell. 333 2292379

I COLLABORATORI DEL PROGETTO EDUCAZIONE ALLA MEMORIA

Laura Fontana - Responsabile Progetto Educazione alla Memoria

Maria Carla Monti - Organizzazione e Amministrazione

assistite da Elisa Gardini

con la collaborazione di

Alice Bigli

Fabio Cassanelli

Lidia Gualtierio

Gianluca Guidomei

Marco Leonetti

Silvia Marcon

Oriana Maroni

Francesca Panozzo

Anna Rita Pizzioli

Redazione web Comune di Rimini (sito web)

Damiano Scarpa

Francesco Saverio Succi

Daniele Susini

Valerio Zanni

Per il Giorno del Ricordo:

Monica Paliaga

Mattia Vitelli Casella

I LUOGHI DELLE INIZIATIVE

Biblioteca Gambalunga

via Gambalunga 27 - Rimini

Cineteca Comunale

via Gambalunga 27 - Rimini

Galleria dell'Immagine

Via Gambalunga 27 - Rimini

Museo della Città, Sala del Giudizio

via L. Tonini 1 - Rimini

Teatro degli Atti

via Cairoli 42 - Rimini

INFO

Progetto Educazione alla Memoria del Comune di Rimini

Servizio Relazioni Esterne

piazza Cavour, 27 - 47921 RIMINI (RN)

tel. 0541 704203/704292

fax 0541 704338

progettieducazionememoria@comune.rimini.it

sito internet: memoria.comune.rimini.it

<https://www.facebook.com/progettomemoriarimini>

contatti

Laura Fontana

laura.fontana@comune.rimini.it

Maria Carla Monti

mariacarla.monti@comune.rimini.it



Comune di Rimini

Istituzione **musicateatroeventi**
COMUNE DI RIMINI



Biblioteca Civica
Gambalunga



ISTITUTO
STORICO
RIMINI

con la partecipazione di



PROVINCIA DI RIMINI

in collaborazione con

